

Galleria Studio Legale

“Clouds”, le nuvole
di Geppy Pisanelli

Una delle
opere di
Geppy
Pisanelli
esposte nella
mostra

La pittura “cattura nuvole” di Geppy Pisanelli. E’ “Clouds”, per l’appunto nuvole, il titolo della personale dell’artista di Aversa, classe 1971, organizzata dalla galleria Studio Legale negli spazi di Eventitre nei pressi di piazza Nazionale (via T. G. Blanch 23, fino al 15 febbraio, catalogo Phoebus Edizioni con un testo di Paola de Ciuceis).

Pisanelli condivide la sua passione per l’arte con quella per la ricerca scientifica. Dal 2007 vive e lavora a New York, al Mount Sinai School of Medicine, occupandosi dei meccanismi di immuno-evasione dei virus. Nel grande open space di Eventitre, l’artista dà corpo a vaporose apparizioni in cui pezzi di cielo rimangono chiusi in un ciclo di oli su tela del 2013 - “Clouds” - a cui si affiancano una selezione di opere realizzate negli anni precedenti. Tanti tasselli di grande formato che vengono così a comporre il mondo pittorico dell’autore, sempre in bilico tra figurazione e astrazione. Puntando una luce ora radente e ora soffusa, Pisanelli sembra ricreare l’aspetto delle nubi dall’alba al tramonto, fino a riprodurre il variare del tempo da quando le nuvole sono più scure e precedono la tempesta a quando sembrano illuminate dall’interno dal sole. E i suoi quadri, come tante stanze vuote, sono abitati solo da soffici nubi tra natura e artificio. «Se lo spettatore - spiega l’artista - riesce a distaccarsi dall’immagine che la nostra percezione, per consuetudine, rimanda alle nuvole, può cogliere alcuni aspetti dell’astrazione sia per i colori innaturali che per la composizione ricercata».

In mostra si susseguono inoltre solitarie vedute desertiche abitate da case di legno, pozzi, torrette, tralicci con cisterne, senza la presenza umana. “Quadri effetto serra”, così li ha definiti il critico Francesco Bonami, che ritraggono la natura dopo un’ipotetica catastrofe climatica. Ma anche ponti sospesi nel vuoto dove come in “Suspended bridge” (2011), l’altra estremità del ponte rimane ignota, si perde in un indistinto spazio fino al limite del quadro. Le incertezze della realtà figurativa di Geppy Pisanelli fanno parte di un mondo “altro”, tra reality e fiction, in cui domina una semi-oscurità, una caligine incerta, un annuvolamento costante. Chiaroscuri, ombre, veli di vapore, spazi indefiniti, acque torbide e maligne. C’è sempre un’incertezza, un equilibrio instabile, un abitare sui confini di ciò che viene rappresentato. La mancanza di identità spaziale e temporale avvolge tutte le immagini, fa perdere il senso dell’ora, della stagione, del luogo, crea un’atmosfera instabile, indefinibile, che sembra sempre presagire che stia per avvenire qualcosa d’imminente e dall’esito incerto che invita lo spettatore a prendere parte a questa forma di “minimalismo narrativo”.

(renata caragliano)